

Abstract progetto ecovillaggio “Pieve di Pàstino bene comune”



Le vestigia dell'oratorio denominato S. Giovanni di Pàstino sono collocate nel comune di Ozzano Emilia lungo via Tolara di Sopra, comprese all'interno del Parco dei Gessi e dei calanchi dell'Abbadessa, su un piccolo crinale da cui si ha una vista panoramica magnifica; attualmente di proprietà dell'Alma Mater Studiorum.

Nonostante l'apparenza, il complesso di Pàstino è un'importante sito storico-archeologico situato lungo il tracciato della *via Flaminia minor* che portava ad Arezzo. Una data precisa della sua nascita non si conosce allo stato attuale delle ricerche, ma si suppone possa essere nato come tempio dedicato al dio Pan (dio della pasturia

da cui il toponimo Pàstino). Il sito ha restituito alcuni reperti di epoca romana, tra i quali una stele funeraria conservata presso il Museo archeologico di Bologna ed una statuetta bronzea.

In epoca Medievale diventò un'importante Pieve, decaduta solo nel '500 dopo il succedersi di Priori appartenenti a nobili famiglie locali che assunsero il *benefizio in commendam*. Alla fine del '500 la chiesa fu riedificata con orditura perpendicolare all'antica pieve e declassata ad oratorio, conservando, ancora per alcuni secoli, il più antico campanile romanico. Cinquecenteschi sono anche i due immobili del complesso, le cui murature mostrano l'impiego di conci in arenaria e selenite di epoca romana e medievale. Sotto il piano di campagna vi è una cripta a *basilichetta sotterranea* che potrebbe attestare una continuità storica dall'età romana al secolo scorso.

Nel mese di febbraio '12 il complesso immobiliare, costituito dagli edifici e da nove ettari di terreno già identificati come zona SIC, è stato oggetto di un'asta pubblica andata deserta, ora l'Alma Mater Studiorum sta riformulando l'asta con un po' di ribasso.

I fabbricati sono in uno stato molto precario e si corre il rischio di perderli insieme a tutto il loro contenuto, cripta sotterranea compresa. Per questo motivo si è costituito un comitato - cui faccio parte - per la sua salvaguardia, che non intende semplicisticamente protestare e inoltrare interrogazioni agli enti preposti, ma vorrebbe farsene carico proponendo un progetto che credo possa soddisfare gli interessi del complesso e della collettività.

In estrema sintesi, il comitato (o altra forma associativa più appropriata) chiederebbe il complesso in enfiteusi *ad meliorandum* all'Alma Mater, per almeno 50 anni, con lo scopo di restaurare e valorizzare il sito in accordo con l'Ente Parco, la Soprintendenza ai B.A.P., il Comune ed altri Enti coinvolti.

L'operazione di recupero e restauro, nella proposta progettuale, vorrebbe essere un cantiere scuola, entro il quale le diverse facoltà bolognesi, e non solo, potrebbero intervenire con proprie competenze o, semplicemente, convenzionarsi per l'acquisizione dei crediti formativi.

Al termine del processo di recupero, verosimilmente in 10-15 anni, l'Alma Mater e gli enti coinvolti potrebbero usufruire del sito per le attività che le necessitano.

Il ritorno che ne avrebbe l'Università di Bologna riguarderebbe:

- A breve termine: l'immediato investimento economico e l'avvio di un processo concreto;
- A medio termine: l'utilizzo dei cantieri scuola che si installerebbero nel sito (architettonici, archeologici, di restauro, ecc.) per attività di stage o di alta formazione.
- A lungo termine: il bene restaurato e funzionante e la disponibilità dell'oratorio adibito a sala per iniziative culturali come convegni e sala espositiva.

Compito dell'enfiteuta sarebbe quello di costituire una sede operativa in loco, garantita e mantenuta in attività da un "gruppo residente" (10-15 persone), attuatore e responsabile dei lavori sul posto. Tale gruppo tenderà nel tempo a risiedere nei due edifici secondari (canonica e fienile) filologicamente restaurati.

Il gruppo residente si costituirà in *Ecovillaggio*¹ allo scopo del recupero del sito attraverso azioni di sostenibilità ambientale, mirando all'autosufficienza alimentare, economica ed energetica, prediligendo l'autocostruzione e conducendo il fondo agricolo con sistemi naturali.

Tale gruppo residente svolgerebbe le funzioni di:

- Pre-finanziatore delle operazioni necessarie al recupero del sito mettendoci 70.000 euro a testa (più di un milione di euro), cifra sufficiente ad attivare il flusso virtuoso dei finanziamenti a fondo perduto;
- Custode del sito;
- Realizzatore in proprio delle prime fasi del recupero delle abitazioni
- Forza lavoro per tutte le fasi di recupero, compresa la parte agricola.
- Coordinatore delle operazioni nel tempo documentando con report l'operato e l'andamento dei lavori.
- Cerniera per i rapporti con le altre realtà del luogo che, nel nostro caso, possono essere, il Comune, il Parco dei Gessi e Calanchi dell'Abbadessa, la Coop. Dulcamara, che potranno inoltre fornire appoggio logistico e sostegno alle iniziative concrete per vitto e alloggio dei corsisti e/o ospiti valorizzando le realtà già in essere.

Il Comitato non facente parte del gruppo residente svolgerebbe altre importanti mansioni:

- Mantenere i rapporti con le istituzioni (Soprintendenza per i Beni architettonici e del paesaggio, Soprintendenza archeologica, Enti territoriali: Comune, Provincia, Regione, IBC)
- Recuperare contributi per il restauro della chiesa e parti ad essa connessi mediante l'organizzazione di eventi culturali, redigendo progetti per la partecipazione a bandi europei, realizzare e gestire il sito web, intrattenere i rapporti con Unesco, Fondazioni, Italia Nostra et similia.

Il lavoro di recupero e mantenimento del sito sarà, ovviamente, o per priorità d'intervento e diviso per fasi, progettando col metodo della *Permacultura*:

1. Allaccio acqua e luce per il cantiere (che potrebbe offrire il Comune di Ozzano?)
2. Accantieramento: realizzazione di costruzioni temporanee e/o precarie in materiale vegetale (casoni e simili) invece di container o baracche di lamiera (compost toilet invece di wc chimico). In questa seconda fase, l'Associazione/Comitato allestirebbe il cantiere con

¹ - Gli ecovillaggi sono comunità intenzionali che aspirano a creare uno stile di vita sostenibile in armonia con l'ambiente circostante, utilizzando strumenti nuovi per la gestione sociale ed ecologica, tra i quali: la permacultura, l'uso di energie rinnovabili, modelli di economia alternativa, l'autosostentamento, metodi decisionali partecipativi (www.gen.ecovillage.org).

- mezzi propri coordinando la logistica e la mano d'opera e intrattenendo i rapporti con enti esterni che, usufruendo dei cantieri scuola, potranno contribuire alla realizzazione del sito (es. Associazioni Civiltà Erbe Palustri, I.P.L.E. - Corso per Carpenterieri).
3. Prove geologiche e penetrometriche per conoscere lo stato del sottosuolo e attuare il consolidamento del sito in base ai risultati di tali ricerche. In questo caso la facoltà di geologia può contribuire inviando laureandi o stagisti per lavorare sul sito in modo tale da imparare la tecnica e acquisire i necessari crediti universitari.
 4. Messa in sicurezza affinché si possano realizzare le prime fasi di intervento e avviare il processo di recupero. L'Enfiteuta si occuperebbe della direzione dei lavori e della collaborazione con enti esterni che in questa fase si potrebbero riconoscere nella facoltà di ingegneria, I.P.L.E. – Corso per Pontisti, Fondazioni o Opere che offrano ponteggi, materiali e attrezzature. Per la parte esterna, invece, i Forestali per attuare consolidamenti con tecniche di ingegneria naturalistica.
 5. Ricerca archivistica e campagna di scavo. Collaborazione con l'Università nelle facoltà di Archeologia e Storia Antica, con l'Archivio di stato di Bologna, con la Soprintendenza attraverso i funzionari e gli ispettori di zona, con i gruppi di volontari e le associazioni locali. Il Gruppo Residente offre la custodia del sito e la Direzione dei Lavori.
 6. Recupero e restauro degli edifici. L'Enfiteuta mette a disposizione la progettazione a la coordinazione con la collaborazione delle facoltà di architettura e delle Soprintendenze.
 7. Valorizzazione e restauro filologico dei terreni con tecniche naturali mediante la ricostruzione archivistica e la messa a dimora di essenze antiche, mirando all'aumento della biodiversità oltre che all'autosufficienza alimentare. Numerosi sono gli enti esterni che in questo caso potrebbero collaborare con l'ecovillaggio: l'Accademia di Permacultura, il Parco dei Gessi e Calanchi dell'Abbadessa, le Soprintendenze e gli Enti Forestali, l'Università.

4 maggio 2012

Arch. Maria Luisa Bisognin



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
BISOGNIN
MARIA LUISA
DI BOLOGNA